

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(67)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Industria-10^a</i>) . . .	49	IGIENE E SANITÀ (12 ^a)	54
RIUNITE (<i>Finanze e tesoro-6^a e Lavoro-11^a</i>) .	49	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	63
BILANCIO (5 ^a)	51	— <i>Sottocommissione per l'accesso</i>	64
ISTRUZIONE (7 ^a)			
— <i>Sottocommissione pareri</i>	64		

COMMISSIONI RIUNITE**2^a (Giustizia)****e****10^a (Industria)**

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne

VIVIANI

*La seduta ha inizio alle ore 10,05.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, concernente modifica della disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore dei nautanti » (430-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il relatore alle Commissioni, senatore de' Cocci, illustra le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento agli articoli 4 e 14 del decreto-legge, precisando che esse appaiono conformi agli orientamenti ed agli auspici a suo tempo formulati dal Senato nel corso della discussione e che sono altresì idonee a fugare taluni dubbi affiorati durante il dibattito; in particolare, ricorda che lo stesso Ministro dell'industria aveva esplicitamente rilevato come la disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 14 fosse da considerarsi inapplicabile; conclude dicendosi pienamente favorevole alle modificazioni di cui trattasi.

Dopo che il presidente Viviani ha riassunto i termini del dibattito il senatore Ferrucci, a nome del Gruppo comunista, e il senatore Carboni, a nome di quello democratico cristiano, dichiarano di condividere le conclusioni del relatore.

Infine le Commissioni danno mandato al senatore de' Cocci di riferire favorevolmente all'Assemblea sulle modifiche introdotte dalla Camera e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 10,30.***COMMISSIONI RIUNITE****6^a (Finanze e tesoro)****e****11^a (Lavoro)**

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 1977

Presidenza del Presidente della 11^a Comm.ne

CENGARLE

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e per il lavoro e la previdenza sociale Armato.

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, concernente il contenimento del costo del lavoro e dell'inflazione, nonché modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi ed aumento di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto » (520).
(Esame e rinvio).

Il senatore Romei, relatore per l'11^a Commissione, riferisce sul disegno di legge. L'oratore premette innanzi tutto che il provvedimento si propone di contenere l'aumento del costo del lavoro e del tasso di inflazione attraverso una temporanea, parziale e progressiva fiscalizzazione degli oneri sociali, provvedendo al relativo finanziamento mediante

modifiche al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi ed aumenti di alcune aliquote IVA. Osserva poi che le cause della pressione inflazionistica interna, nel breve periodo, si risolvono nella anormale dinamica del costo del lavoro e nel disavanzo pubblico che alimenta rilevanti spese parassitarie. Dopo aver sottolineato quindi che le misure che si intendono introdurre potrebbero restare inefficaci se non fossero accompagnate da una drastica riduzione della spesa pubblica, il senatore Romei fa presente che non sono pochi in Italia coloro che ritengono che una difesa ad oltranza dell'attuale meccanismo della scala mobile non sia di per sé un fatto positivo per i lavoratori. Occorre chiedersi, cioè, se il sistema vigente non possa essere diversamente amministrato, dando la prevalenza al principio della autonomia, cioè alla scelta, caso per caso, in ordine alla priorità di una difesa del salario reale o di una effettiva garanzia del lavoro.

Dopo aver rilevato la consistenza degli effetti negativi della scala mobile (quali risultano dall'accordo interconfederale del 1975), il senatore Romei osserva che il decreto-legge in esame ha anche il valore di richiamo alla coerenza per i lavoratori e per i sindacati, nel loro stesso interesse. Di fronte all'obiettivo, da tutti condiviso, di contenere l'inflazione, risulta infatti insostenibile ed assurdo voler far dipendere l'indice della scala mobile anche dagli effetti sui prezzi provocati con la manovra sulle imposte indirette; occorre altresì ricercare soluzioni coerenti anche per ciò che riguarda la contrattazione aziendale. Affermato poi che difficilmente si potrebbe individuare una copertura finanziaria diversa da quella prevista dal decreto-legge, il senatore Romei osserva che lo scopo dell'articolo 3 è quello di attuare una politica salariale che consenta la ricostituzione di profitti come premessa per una concreta impresa degli investimenti. L'oratore continua quindi la sua esposizione richiamando l'attenzione delle Commissioni sulla necessità che la conflittualità aziendale venga controllata attraverso una maggiore presa di coscienza delle organizzazioni sindacali: se così non fosse, si correbbe il rischio di degenerazioni extra sin-

dacali o addirittura anti-sindacali. L'obiettivo di fondo è dunque, per il Governo come per il Parlamento, quello di indurre le parti sociali a preferire una riduzione sensibile degli automatismi retributivi, centralisticamente istituiti, per favorire invece il decentramento delle decisioni salariali: in sostanza, meno automatismi e più spazio alla contrattazione collettiva.

Dopo aver affermato che le disposizioni relative alla fiscalizzazione degli oneri sociali ed alla non computabilità degli effetti dell'aumento dell'imposizione indiretta ai fini della scala mobile non hanno alternativa — così come non ha alternativa l'attuazione di una politica salariale che consenta la ricostituzione di un equilibrio ottimale tra salari e profitti per la ripresa degli investimenti — conclude sottolineando ancora una volta che una rigida difesa degli automatismi salariali non è compatibile con l'obiettivo preferenziale dell'autonomia contrattuale.

Prende quindi la parola il senatore Grassini, relatore per la 6ª Commissione. Rilevato preliminarmente che l'Italia, insieme con la Gran Bretagna, detiene il triste primato del più alto tasso di incremento dei prezzi (cita al riguardo alcuni dati elaborati dall'OCSE), l'oratore si sofferma ampiamente ad esaminare il fenomeno inflattivo nelle sue componenti essenziali. In particolare, dopo aver precisato che coesiste nel nostro Paese l'inflazione derivante dalla domanda e quella da costi, rileva che quest'ultima dipende da fattori internazionali, dal costo del denaro e da quello del lavoro. In Italia — prosegue il senatore Grassini — secondo dati forniti dall'OECE (con riferimento all'industria manifatturiera) è ragionevole presumere che si verificherà un incremento del 20 per cento del costo per unità di prodotto nel 1977. Ricordato poi che la situazione si è ulteriormente aggravata rispetto agli ultimi mesi dello scorso anno, l'oratore osserva che il provvedimento in esame (articolo 6) prevede la copertura finanziaria dell'onere connesso alla parziale fiscalizzazione limitatamente ad una parte di esso, e cioè per il periodo 1° febbraio-30 giugno 1977, che viene valutato in 450 miliardi. Poiché, a suo avviso, risulta scarsamente realistica l'ipotesi contemplata nell'ultimo comma dell'ar-

ticolo 1, concernente l'eventuale riduzione del credito concesso alle imprese industriali ed artigiane in relazione ad un più favorevole andamento del costo del lavoro (a decorrere dal 1° luglio prossimo), può ragionevolmente stimarsi in 1.350 miliardi l'onere complessivo della fiscalizzazione per il corrente anno.

L'oratore prosegue poi affermando che un provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali non può che essere valutato come eccezionale e straordinario poichè non si presta ad essere considerato come elemento strutturale per il contenimento dell'inflazione; inoltre, esso opera una certa ridistribuzione del reddito. Dopo aver citato quindi alcuni dati elaborati dalla Scuola economica dell'Università di Bologna, che evidenziano gli effetti che il provvedimento in esame produrrebbe sui prezzi interni e sulla bilancia commerciale, il senatore Grassini condivide la scelta operata dal Governo in ordine alla fiscalizzazione degli oneri sociali (attraverso lo strumento previsto dall'articolo 1) del credito concesso alle imprese (il sistema prescelto, tra l'altro, avvantaggia le piccole aziende). Le altre alternative — aumento del debito pubblico o dell'imposizione fiscale diretta — appaiono infatti improponibili, dati gli attuali livelli del debito pubblico e la notevole consistenza della pressione tributaria diretta. Pertanto la soluzione adottata di ricorrere all'aumento di alcune aliquote dell'imposta di fabbricazione e dell'IVA è pienamente giustificata. Per quanto riguarda l'aumento degli introiti fiscali dipendenti dall'aumento della prima è prevedibile un gettito pari a 421 miliardi, cui vanno aggiunti altri 48 miliardi per maggior IVA conseguente all'aumento delle imposte di fabbricazione; per ciò che concerne invece l'IVA, si prevede sempre per il 1977, un aumento complessivo di 983 miliardi.

Conclude, infine, ricordando che quest'anno verranno a scadere prestiti internazionali per 2.800 milioni di dollari e ponendo in evidenza che un'eventuale non concessione di ulteriori prestiti da parte del Fondo monetario internazionale potrebbe creare tali difficoltà alla nostra moneta da giustificare, in tale deprecata ipotesi, il ricorso a misure più drastiche.

Il presidente Cengarle, ringraziati i relatori per le ampie esposizioni svolte, propone che venga istituita una Sottocommissione per l'esame degli articoli del decreto-legge.

Dopo brevi interventi dei senatori Cipellini e Li Vigni, la proposta è accolta. Il Presidente invita i Gruppi parlamentari a far pervenire sollecitamente le designazioni dei propri rappresentanti.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato ad altra seduta.

**CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE
PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 520**

Il Presidente avverte che la Sottocommissione, istituita oggi per l'esame degli articoli del decreto-legge n. 15 del 1977, è convocata per mercoledì 2 marzo alle ore 16.

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 1977

*Presidenza del Presidente
COLAJANNI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Abis e per le finanze Tambroni Amadori.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 14, concernente il contenimento del costo del lavoro e dell'inflazione, nonché modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi ed aumento di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto » (520).

(Parere alle Commissioni riunite 6° e 11°) (Esame e rinvio).

L'estensore designato del parere, senatore Carollo, premette che l'importanza del provvedimento non consente di limitarsi al-

l'aspetto tecnico-giuridico della copertura dell'onere, ma richiede un giudizio sulla manovra di politica economica delineata dal decreto-legge, unitamente all'altro provvedimento n. 497. La predisposizione della normativa in esame è stata preceduta da un'ampia discussione nella quale l'attenzione si è incentrata sulla scala mobile, da più parti individuata come elemento distorsivo del sistema. Ritene che tale problema vada seriamente approfondito, soprattutto perchè ci si trova in presenza di dati contrastanti portati a sostegno di tesi contrapposte.

Giudica non credibili i dati adottati dal Governo, che ritiene coinvolti nel provvedimento 7 milioni di lavoratori dipendenti con un aumento, a causa della scala mobile, di 8 mila miliardi, in ragione di 27 scatti di punti di contingenza. Afferma infatti che i lavoratori presenti nel settore manifatturiero ed estrattivo sono valutabili, secondo calcoli più realistici, in 5 milioni e 200 mila e che dovrebbero comportare un aumento del costo del lavoro di 6.000 miliardi, pari al 17 per cento.

Da tali dati consegue che forse eccessivamente si è drammatizzata l'importanza della scala mobile, sottovalutando altre cause che hanno un perverso effetto moltiplicatore sull'inflazione, quali la ragione di scambio della nostra moneta o i livelli dei tassi bancari. Nell'ambito di tale contesto nasce il discorso sulla fiscalizzazione degli oneri sociali che, nella misura nella quale viene prevista, vale a ridurre ulteriormente il costo del lavoro alla misura del 13 per cento.

Il problema del costo del lavoro deve essere forse più propriamente affrontato in termini non soltanto monetaristici, ma valutando tutti gli altri elementi che contribuiscono a determinarne l'incidenza per unità di prodotto. Ricorda in proposito la riduzione dei giorni festivi, la razionalizzazione dei tempi tecnici di fermata degli impianti, la lotta all'assenteismo, la modifica di alcuni congegni della scala mobile: temi che sono oggetto non di dibattiti teorici, ma di intese precise tra le parti sociali.

Dichiara pertanto di non considerare necessaria la fiscalizzazione degli oneri sociali, ritenendo inoltre dannosa per il sistema economico la via scelta per finanziarla,

quella cioè degli aumenti delle aliquote IVA, in quanto elemento generatore di spinte inflazionistiche. In tale ottica il provvedimento governativo enuclea il settore dei lavoratori dipendenti di alcuni comparti produttivi, scaricando su di loro il peso della situazione. Si dichiara altresì contrario alla fiscalizzazione, per i suoi effetti negativi nei confronti della soluzione del problema del Mezzogiorno.

Altro aspetto negativo del provvedimento è che esso lascia perplessi circa il comportamento che le aziende saranno costrette a tenere in sede di contrattazione aziendale, poichè non giudica l'articolo 3 sufficiente remora per le aziende di fronte alle spinte rivendicative che la riforma della scala mobile prevedibilmente determinerà.

Concludendo la sua relazione, il senatore Carollo esprime l'avviso che la Commissione debba dare parere negativo per quanto riguarda gli aspetti generali del provvedimento. Giudica infine carente la norma concernente la copertura.

Il sottosegretario Abis afferma che di fronte ai dati precisi e documentati portati dal senatore Carollo, si richiede una pausa di riflessione e di confronto, per una verifica con il diverso punto di partenza dal quale si è mosso il Governo. Fa presente comunque che il beneficio delle intese delle parti sociali si farà sentire sull'economia nel medio e lungo periodo, mentre la situazione richiede interventi tempestivi per sostenere la nostra produzione, soprattutto nella presenza sui mercati internazionali.

Il senatore Lombardini non condivide la logica che presiede ai calcoli presentati dal senatore Carollo, perchè essi prescindono dagli effetti di ritorno che si verificano nel sistema di fronte al mutamento di certi dati. Non condivide l'ottimismo del relatore e ritiene che, considerando il quadro d'insieme, sia necessario incidere sulle aspettative, evitando che un brusco aumento della scala mobile a febbraio determini cambiamenti, appunto, nelle aspettative degli operatori economici, capovolgendo gli elementi di riferimento dell'intero sistema.

Si dichiara favorevole al provvedimento perchè, inquadrato in tale modo, si presenta come un intervento di carattere assolutamente

te eccezionale, non destinato a durare nel tempo, e idoneo ad arrestare un processo inflazionistico che in parte si autoalimenta; a tal proposito giudica assolutamente necessario mantenere la « sterilizzazione » degli aumenti delle aliquote IVA sulla scala mobile.

Il senatore Bacicchi, nel condividere la proposta di sospensione dell'esame, sottolinea che rimangono tuttora in piedi tutti i motivi di perplessità espressi dalle varie parti sociali al momento in cui il Governo ha reso noto le scelte operate con il decreto-legge n. 15. In particolare, l'oratore evidenzia che lo strumento fiscale adottato per la copertura dell'operazione di fiscalizzazione è oggettivamente in contrasto con l'obiettivo dichiarato di frenare il processo inflattivo; inoltre, non può condividersi una indebita interferenza nell'area dei rapporti tra le parti sociali, soprattutto in considerazione del fatto che tra esse è già stato raggiunto l'impegno a bloccare la contrattazione aziendale.

Il senatore De Vito, anch'egli favorevole al rinvio dell'esame, dichiara che il dibattito odierno ha confermato che il confronto nel Parlamento è più utile degli accordi di vertice quando si tratta di affrontare, i nodi centrali della lotta all'inflazione; in particolare, sottolinea che il testo all'esame, frutto di un'evidente scelta di compromesso del Governo tra le spinte contrapposte delle varie parti sociali, non riflette certamente le posizioni espresse sul problema dalla Democrazia cristiana.

Il sottosegretario Abis, intervenendo brevemente, sottolinea anch'egli che il decreto-legge all'esame rappresenta una via di sintesi tra le esigenze dei *partners* sociali, ricercata faticosamente anche attraverso contatti diretti con i vertici delle forze politiche.

Il senatore De Vito, riprendendo la parola, conclude il suo intervento affermando che il problema di fondo resta quello di incidere immediatamente sulle aspettative inflazionistiche, avendo ben chiari gli obiettivi che si vogliono raggiungere.

Il senatore Di Marino, dal canto suo, fa presente che nei contatti intervenuti tra i vertici dei partiti ed il Governo i comunisti

si erano dichiarati disponibili ad una fiscalizzazione degli oneri sociali temporanea e limitata a settori ben determinati: in tali contatti, però, prosegue l'oratore, non vi era stato nessun assenso per quanto riguarda il blocco della contrattazione aziendale e la « sterilizzazione » degli aumenti delle aliquote IVA sulla scala mobile, misure queste che sembrano contraddire alla linea preannunciata dal Governo, che intende essenzialmente impegnare il consenso e la fiducia delle parti sociali.

Il presidente Colajanni infine rileva, per quanto attiene alla tipologia della copertura indicata nell'articolo 6 del provvedimento, che il Parlamento non può in alcun modo conferire al Governo una delega in bianco in ordine all'utilizzazione di entrate di cui certamente esso disporrà; pertanto, osserva il Presidente, occorre adeguare la previsione della copertura a tutto l'arco di vigenza della normativa all'esame.

Concludendo, sottolinea che la Commissione sarà estremamente rigorosa nella valutazione delle ripercussioni delle norme in esame sul costo del lavoro.

La Commissione, infine, delibera di rinviare il seguito dell'esame.

« Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, recante norme per l'applicazione dell'indennità di contingenza » (497).

(Parere alla 11ª Commissione).

Il senatore Carollo, estensore designato del parere, dopo aver sinteticamente tratteggiato le linee del disegno di legge, propone che la Commissione esprima parere favorevole in ordine alla esclusione della computabilità degli aumenti della contingenza, posteriori al 31 gennaio 1977, ai fini del calcolo dell'indennità di anzianità, nonché alla abolizione dei meccanismi di contingenza percentualizzati: si tratta infatti, prosegue l'oratore, di misure sulle quali era già stato raggiunto un sostanziale accordo tra le parti sociali e sulle quali il Parlamento non può che esprimersi favorevolmente. Notevoli perplessità invece emergono per quanto attiene al disposto degli articoli 3 e 5; in particolare, il relatore pone in evidenza la genericità della

formulazione dell'articolo 3 nonchè l'inopportunità del disposto dell'articolo 5, che in qualche modo lascia aperta la via alla possibilità di una riattivazione futura delle scale mobili cosiddette abnormi. Su tali punti — conclude il senatore Carollo — occorre richiamare l'attenzione della Commissione di merito.

Il senatore Bollini, associandosi alle considerazioni svolte dal senatore Carollo, osserva che la questione centrale è quella dell'utilizzazione delle somme non più dovute ai lavoratori; da questo punto di vista l'oratore, consentendo con i rilievi critici mossi all'articolo 3, nonchè all'articolo 5, sottolinea che occorre trovare soluzioni chiare in ordine all'utilizzazione di tali somme, soluzioni che comunque consentano una loro finalizzazione verso obiettivi sociali o, comunque, sui quali vi sia l'accordo delle parti interessate.

Il senatore Basadonna fa presente che tra le stesse organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro non sembra esservi un'intesa effettiva sulle forme di utilizzazione delle somme non più dovute.

Il senatore Carollo, replicando brevemente, ribadisce che gli articoli 3 e 5 appaiono in contraddizione con la logica che ha guidato le parti sociali nel raggiungimento delle note intese, logica volta essenzialmente a ridurre il costo del lavoro.

Infine la Commissione conferisce al senatore Carollo mandato a redigere un parere favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito.

La seduta termina alle ore 12,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 1977

Presidenza del Presidente

OSSICINI

indi del Vice Presidente

RAMPA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Russo.

La seduta ha inizio alle ore 15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 947, concernente contributo finanziario dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro** » (428), approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il senatore Costa, relatore alla Commissione, illustra brevemente le modifiche di carattere finanziario proposte dal Governo e già accolte in via di massima dalla Commissione. Sulla base di tali modifiche è stato emanato il parere favorevole della 5^a Commissione e si rende oggi possibile approvare il disegno di legge.

Vengono approvati successivamente i tre articoli del disegno di legge con le modifiche già illustrate dal relatore. E infine approvato il provvedimento nel suo insieme.

Parlando per dichiarazione di voto il senatore Merzario conferma il consenso già dato dal Gruppo comunista al disegno di legge nelle precedenti sedute, consenso confortato successivamente dalle ampie informazioni fornite dal Governo sulle attività del Centro internazionale di ricerche per il cancro e sulla partecipazione italiana a tali attività.

Il senatore Del Nero dichiara a nome del Gruppo della Democrazia cristiana di ritenere positivo il superamento delle difficoltà di ordine finanziario, sottolineando l'importanza del provvedimento, in relazione alla validità delle attività del Centro internazionale di ricerche per il cancro nella lotta contro la terribile malattia.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti urgenti per la stipulazione delle convenzioni uniche per il personale sanitario e per l'avvio della riforma sanitaria** » (202), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri. (Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso il 16 febbraio. Il senatore Costa sottopone alla Commissione alcune modifiche di rilievo che a suo avviso dovrebbero essere recate all'articolo 3, nella parte già accolta nella seduta del 16 febbraio. In particolare riterrebbe opportuno includere la titolarità di

farmacie fra le situazioni di incompatibilità previste al punto 3) dell'articolo 3. Riterebbe inoltre opportuna una diversa formulazione delle incompatibilità concernenti l'industria farmaceutica e le Case di cura private. La prima di tali proposte è accolta in una formulazione dei senatori Del Nero e Ruffino che inserisce al punto 3), allo stesso titolo delle Case di cura private, le farmacie esistenti nella Regione.

Si passa quindi a considerare il punto 5) dell'articolo 3, riguardo al quale il senatore Rapposelli torna a proporre, come già nella seduta del 16 febbraio, la soppressione della parte finale del primo comma, dalle parole: « Saranno altresì disciplinati » fino alla fine.

Il senatore Del Nero fa presente che nella situazione attuale dei rapporti convenzionati esiste una « quota di aggiornamento ai costi » che non potrebbe essere soppressa senza danneggiare ingiustamente le categorie interessate, e che sarebbe tanto più opportuno mantenere in considerazione del previsto passaggio al regime di quota capitaria. Sottolinea inoltre che tale quota di aggiornamento è stata sempre considerata come un rimborso spese per il medico, e non già come inerente all'onorario a lui spettante.

Il senatore Bellinzona riterrebbe opportuno soprassedere rimettendo il problema alle valutazioni in sede di trattative per le future convenzioni. Il senatore Ruffino fa presente che la mancata menzione di tale elemento avrebbe carattere preclusivo al suo inserimento nelle convenzioni. Il senatore Del Nero rileva inoltre l'impossibilità di abrogare le forme di previdenza menzionate nella seconda parte del periodo che si tratterebbe di sopprimere.

Il senatore Merzario propone una soluzione intermedia consistente nella soppressione, dal testo del disegno di legge n. 202, e precisamente dal periodo in questione, delle parole « alle variazioni di costo della vita ». Illustra tale proposta ribadendo la necessità di evitare formulazioni che possano consentire lo sviluppo di scale mobili del tipo anomalo e del tutto esorbitante che oggi si cerca di sopprimere. Dopo un breve dibattito la proposta è accolta.

Il Presidente dà lettura quindi delle modifiche recate dalla Sottocommissione al punto 5), consistenti essenzialmente nella soppressione dell'ultimo comma nonché delle espressioni che potrebbero far presumere il proseguimento dell'assistenza in forma indiretta per talune categorie. Vengono accolte tali modifiche, e successivamente anche la sostituzione della parola « sanitari » alla parola « medici » alla terza riga del punto 6), sempre su proposta della Sottocommissione. All'ultima riga viene accolta una modifica della Sottocommissione che precisa la composizione delle Commissioni di disciplina con un emendamento proposto dal senatore Bellinzona e riformulato dal senatore Del Nero, in base al quale i componenti delle Commissioni stesse dovranno essere sanitari appartenenti alle categorie interessate.

Al punto 8) viene accolta la sostituzione della parola « sanitari » alla parola « medici » su proposta della Sottocommissione. Successivamente, al punto 9) viene inserito un punto 10), su proposta della Sottocommissione, che garantisce il mantenimento delle prestazioni attualmente in atto in attesa che un'equa distribuzione dei medici assicuri eguale assistenza su tutto il territorio. Stabilisce inoltre che le future convenzioni non dovranno prevedere alcun maggiore onere anteriormente ad una decorrenza che, in conformità al parere emesso dalla 5ª Commissione, è stabilita al 1° gennaio 1978. Viene infine accolto l'articolo 3 con tutte le modifiche sopra indicate.

Il senatore Costa propone un articolo 3-bis diretto a sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri le future convenzioni nazionali uniche, successivamente alla loro stipulazione. Tale approvazione dovrebbe essere intesa — chiarisce il senatore Costa — sia come vincolo, per il pericolo di una eccessiva spesa, che quale garanzia per la copertura della spesa stessa, e quindi quale sostanziale fattore di garanzia e di tranquillità per le categorie mediche. Il senatore Pinto si associa a tale proposta, affermando che l'istituzione di un analogo controllo governativo avrebbe potuto impedire, a suo tempo, l'assunzione di obblighi finanziari esorbitanti in sede di stipulazione del contratto nazionale ospedaliero. Il senatore Del Nero

dichiara di non condividere la proposta in quanto la ritiene superflua, essendo già prevista la partecipazione del Ministro del tesoro alle trattative ed alla stipulazione delle convenzioni. Il senatore Rampa concorda con tali considerazioni e chiarisce tuttavia che il suo Gruppo assumerebbe ovviamente una posizione favorevole a tale proposta, qualora su di essa si dovesse votare.

Il senatore Merzario rammenta che fra breve la spesa relativa alle convenzioni ricadrà sulle Regioni, per cui la responsabilità finanziaria del Tesoro, e quindi del Governo, non avrà più un gran rilievo. Si tratterebbe quindi soltanto di provvedere alla fase transitoria, presumibilmente di breve durata: successivamente, le Regioni dovranno far fronte alla spesa in questione con il gettito delle trattenute assistenziali, così come attualmente accade per la gestione delle mutue, e deve quindi intendersi che tale fonte di finanziamento dovrà comunque bastare alla spesa in questione. Il senatore Pinto fa presente che, qualora comunque le Regioni non fossero in grado di far fronte alla spesa, il Governo dovrebbe intervenire, e che pertanto la norma proposta dal senatore Costa, che egli fa propria, potrebbe indirettamente valere quale vincolo e freno per una eccessivamente ampia politica di spesa da parte delle Regioni.

Dopo che il sottosegretario Russo ha dichiarato che è impegno del Governo limitare al massimo la spesa in sede di trattative per la stipula delle convenzioni, i senatori Costa e Pinto ritirano la proposta.

All'articolo 4 il Presidente dà lettura dei commi, precisamente il secondo e l'ultimo, che su proposta della Sottocommissione dovrebbero essere soppressi. È accolta tale proposta e quindi l'articolo 4.

Viene quindi accolto un articolo 4-bis proposto dalla Sottocommissione, in base al quale la durata dell'assistenza sanitaria mutualistica viene estesa da 180 giorni all'intero anno.

Vengono quindi accolti senza modifiche gli articoli 5 e 6.

All'articolo 7 il senatore Sparano propone un emendamento diretto a precisare che l'attività libero-professionale di cui alla se-

sta riga deve essere intesa come « libera scelta del medico da parte del cittadino ». Il proponente esprime in particolare la preoccupazione che all'atto pratico tale libertà di scelta non possa realizzarsi, anche in quanto ricadrebbero fra le attività mediche in questione attività extra-ospedaliere. Viene successivamente chiarito che le attività in questione sono soltanto quelle disciplinate nell'ambito dell'articolo 40 della legge 132 ivi citata e si conviene che tale chiarimento, implicante il pieno riconoscimento della libertà di scelta, per l'utente, debba essere considerato come l'interpretazione corretta della norma, a giudizio della Commissione. Il senatore Sparano ritira quindi il proprio emendamento.

Viene quindi accolta una proposta della Sottocommissione diretta ad aggiungere alla fine dell'articolo le parole: « nonchè i limiti del plus-orario », ed infine l'articolo 7 nel suo insieme.

Il senatore Pinto propone un articolo aggiuntivo, da inserire dopo l'articolo 7, diretto a consentire ai medici ospedalieri con rapporto di lavoro a tempo definito la libertà dell'esercizio professionale nelle case di cura private al di fuori dell'orario ordinario.

Il sottosegretario Russo prega il senatore Pinto di ritirare la proposta, in quanto ogni problema riguardante la libertà dell'esercizio della professione medica dovrà essere trattato, unitariamente ed in una visione globale dei problemi della professione, in sede di riforma sanitaria.

Il senatore Merzario dichiara di essere decisamente contrario alla proposta del senatore Pinto, sia per il motivo indicato dal sottosegretario Russo che per il pericolo che la norma proposta possa interferire negativamente, pregiudicando le trattative in corso per il rinnovo del contratto nazionale ospedaliero. Ritiene inoltre che la norma ostacolerebbe l'ingresso nella professione ai giovani medici da poco laureati, diminuendo le loro possibilità di impiego nelle case di cura private.

Il senatore Bompiani propone di limitare l'emendamento del senatore Pinto con la precisazione « entro i limiti di compatibilità »,

e nell'intesa che comunque ciò costituisca inevitabilmente una deroga al dispositivo dell'articolo 43 della citata legge 132.

Il senatore Cravero ritiene inopportuno alterare una situazione che dovrà essere definita nell'ambito del previsto « rapporto unico » per il medico, e cioè nel quadro della riforma sanitaria. Rammenta inoltre che la efficacia del citato articolo 43 è oggi in pratica sospesa, per cui non vi sarebbe comunque alcuna urgenza di provvedere nel senso indicato dai senatori Pinto e Bompiani.

Il senatore Rampa chiarisce che il suo Gruppo assumerebbe precise e circostanziate posizioni, qualora la proposta del senatore Pinto dovesse essere realmente discussa in modo approfondito. Ciò tuttavia non potrebbe assolutamente avvenire nella presente sede, riservata al problema delle convenzioni nazionali uniche, e il problema deve quindi essere rinviato in sede di discussione della riforma sanitaria. Il senatore Pinto, dopo aver fatto presente che la sua proposta riproduce l'articolo 2 del disegno di legge n. 332, abbinato al disegno di legge n. 202 e tutt'ora all'esame dell'apposita Sottocommissione, e che pertanto la proposta stessa non può essere considerata come « fuori tema », acconsente a ritirare l'articolo aggiuntivo, in considerazione dell'orientamento nettamente contrario assunto dalla Commissione.

Il senatore Costa dichiara di vole rivolgere, a titolo personale, una viva raccomandazione al Governo affinché tenga nel dovuto conto il punto di vista sostenuto nella proposta del senatore Pinto.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 7-bis, proposto dalla Sottocommissione: al primo comma si stabilisce che l'attività libero-professionale e quella per i servizi convenzionati dei medici psichiatrici sarà disciplinata dagli accordi nazionali ai sensi dei precedenti articoli 2 e 7. Stabilisce inoltre che l'indennità equiparativa istituita con la legge 21 giugno 1971, n. 515, verrà riconosciuta come utile ai fini assistenziali e previdenziali a decorrere dal 1° luglio 1977. Viene accolta la proposta della Sottocommissione spostando la decorrenza anzidetta, su proposta dei senatori Merzario e Rampa condivisa dal sot-

tosegretario Russo, al 31 dicembre 1977, al fine di realizzare una maggiore uniformità con lo spirito che ha informato il parere della 5^a Commissione e nella considerazione che di fatto ciò non pregiudica alcun sanitario ai fini del trattamento di quiescenza.

Vengono quindi accolti senza modifica gli articoli 8 e 9.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 9-bis concernente la possibilità di ingresso nelle strutture sanitarie regionali dei sanitari paramedici dipendenti dalle case di cura private che, già convenzionate, cessino la loro attività. Viene accolta una modifica proposta dal senatore Pittella, diretta a stabilire un maggiore requisito di durata, per quanto concerne il servizio prestato nelle case di cura, ai fini di evitare fenomeni di abusivismo.

Il senatore Costa propone di estendere i benefici previsti dalla norma al personale medico, precisando di essere nettamente contrario alla approvazione dell'articolo 9-bis, qualora esso restasse limitato al solo personale paramedico. Illustra tale posizione rammentando l'esistenza di numerosissime case di sua serie ed apprezzate, di istituzioni cioè di livello ospedaliero i cui sanitari non possono essere estromessi senza alcuna prospettiva di lavoro. Rammenta altresì che un provvedimento come quello in discussione, rivolto a favorire le categorie mediche, non dovrebbe danneggiare al tempo stesso una di tali categorie.

Il relatore Baldi dichiara che, qualora si dovesse accogliere la proposta del senatore Costa, egli riterrebbe egualmente legittimato ad usufruire dei benefici in questione anche il personale amministrativo delle case di cura private. Propone quindi un emendamento in tal senso.

Il senatore Del Nero dichiara che le considerazioni fatte dal senatore Costa dovrebbero valere essenzialmente per alcune situazioni venutesi a creare in provincia di Reggio Emilia, situazioni per le quali vi è tuttavia un apposito disegno di legge presentato alla Camera. Ritiene pertanto che si debba accogliere l'articolo 9-bis nel testo proposto dalla Sottocommissione, evitando l'estensione del beneficio in questione a tutto il

Paese, proposta dal senatore Costa, almeno nella presente sede.

I senatori Roccamonte e Cravero dichiarano che l'estensione dell'articolo 9-bis ai medici equivarrebbe ad emanare una inammissibile ulteriore « legge di sanatoria ospedaliera » che avvantaggerebbe in modo del tutto ingiusto moltissimi medici delle case di cura private. Il senatore Cravero in particolare dichiara di consentire con il testo proposto dalla Sottocommissione, in quanto nel settore paramedico esiste realmente una grave carenza di personale negli ospedali e pertanto la norma procurerebbe un utile apporto di tale personale.

Il senatore Bellinzona dichiara di concordare con il senatore Cravero, anche nell'intesa che le questioni lungamente dibattute in Sottocommissione debbano essere considerate come virtualmente risolte. Il senatore Merzario dichiara che l'eventualità di un completo rigetto della proposta della Sottocommissione verrebbe a contrastare la richiesta unanimemente avanzata in tal senso dagli assessori alla Sanità della maggior parte delle Regioni, assessori esponenti, fra l'altro, tutte le principali forze politiche. Propone quindi che sia accolto il testo della Sottocommissione modificando l'espressione « personale paramedico » in quella « personale sanitario ». Il sottosegretario Russo dichiara di non poter consentire con la proposta del senatore Costa, nè tantomeno con quella del senatore Baldi, in quanto nel parere della 5ª Commissione si prescriveva di escludere dall'articolato il problema del personale delle case di cura private da sopprimere. Il Sottosegretario precisa che tale prescrizione non ha in realtà valore ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ma tuttavia deve essere presa in attenta considerazione, in quanto dettata dalla preoccupazione che l'accoglimento nelle strutture sanitarie regionali del personale delle case di cura private precluda l'accoglimento in tali strutture del personale delle sopprimende mutue. Precisa altresì che tale preoccupazione è rafforzata dalla circostanza che la sistemazione del personale delle ex mutue costituisce un grave compito per lo Stato, un compito imminente e carico di implicazioni finanziarie.

Sulla base delle dichiarazioni del Sottosegretario si conviene sull'opportunità di accogliere intanto la formulazione della Sottocommissione con la modifica proposta dal senatore Merzario, nell'intesa che spetterà al Governo proporre nella discussione in Assemblea opportuni emendamenti, dettati dalle preoccupazioni di carattere finanziario. Viene quindi accolto l'articolo 9-bis con la modifica proposta dal senatore Merzario e con il voto contrario dei senatori Cravero e Roccamonte.

È quindi accolto anche l'articolo 10.

All'articolo 11 il Presidente dà lettura del testo con le modifiche proposte dalla Sottocommissione, dirette a modificare la composizione dei comitati regionali di coordinamento previsti al primo comma e a trasformare radicalmente i commi 3° e seguenti in modo da sostituire, al previsto comitato centrale per il coordinamento dell'attività degli enti mutualistici, un'attività di coordinamento direttamente svolta dal Ministro della sanità, di concerto con quello del lavoro e della previdenza sociale. Il Presidente legge quindi il parere della 1ª Commissione per la parte che riguarda l'articolo 11. Si chiarisce, a tale riguardo, che la modifica proposta dalla Sottocommissione ai commi 3° e seguenti è diretta sostanzialmente a conformarsi alle prescrizioni stabilite in tale parere. Si conviene di modificare la proposta della Sottocommissione in modo da farla coincidere pienamente con il parere della 1ª Commissione. Per quanto concerne il primo comma, si conviene di sostituire il presidente della regione all'assessore regionale alla sanità, secondo quanto stabilito nel parere in questione. Si decide tuttavia di mantenere l'indicazione della composizione del comitato regionale di coordinamento proposta dalla Sottocommissione, in considerazione della difficoltà di fornire un'indicazione meno dettagliata e nell'intesa che tale normativa potrà opportunamente essere modificata in Assemblea. Viene infine accolto l'articolo 11 con tali modifiche.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 11-bis proposto dalla Sottocommissione, concernente la costituzione di un ufficio comune da

parte degli enti mutualistici — senza assunzione di nuovo personale — per coordinare la gestione tecnica delle future convenzioni uniche nella fase transitoria. Il senatore Bellinzona propone un emendamento diretto a precisare che la costituzione di tale ufficio avviene a livello provinciale e a livello nazionale. L'articolo 11-bis è accolto con tale modifica.

Il Presidente dà lettura dell'articolo 11-ter proposto dalla Sottocommissione in aderenza alle prescrizioni stabilite nel parere della 5ª Commissione ed ai suggerimenti tecnici del Ministero della sanità. È accolto quindi tale articolo, con il quale si stabilisce la copertura finanziaria per i maggiori oneri derivanti dal precedente articolo 7-bis.

Il senatore Merzario, parlando per dichiarazione di voto, desidera riassumere in termini di massima chiarezza la linea di condotta seguita dal Gruppo comunista in relazione al disegno di legge n. 202. Precisa innanzitutto che la difficoltà del compito legislativo consisteva, secondo il suo Gruppo, nel conciliare la necessità di non ritardare troppo le trattative per le convenzioni uniche con l'esigenza altrettanto importante di contenere il costo economico derivante dallo sblocco dell'articolo 8 della legge 386; evitando al tempo stesso di preconstituire schemi rigidi e dettagliati che avrebbero vincolato la libertà di contrattazione sindacale. Non si poteva certamente favorire incrementi di spesa incompatibili con la presente politica di austerità, specialmente considerando la grave crisi che travaglia il Paese e la necessità di ripartire i giusti sacrifici, finalizzandoli ad obiettivi di risanamento delle strutture e dell'assistenza sanitaria in generale. Occorreva in particolare evitare di preconstituire ostacoli, per il futuro, ad un corretto indirizzo programmato delle risorse finanziarie destinabili alla sanità pubblica, evitare cioè di porre le basi di nuove ingiustizie e nuove sperequazioni retributive.

Il senatore Merzario dichiara di dover riconoscere in piena lealtà che tale legittima preoccupazione del Gruppo comunista — inizialmente sottovalutata — è divenuta via via comune e presente alla sensibilità dei colleghi dei vari Gruppi. In tal senso

quindi valuta positivamente la decisione della 5ª Commissione di rinviare la decorrenza di maggiori oneri finanziari al 1º gennaio 1978, nonchè l'accordo intervenuto fra i principali Gruppi in sede di Commissione sanità di operare alcuni tagli, per evitare una dilatazione della spesa. Se ritardi ed eccessive difficoltà sono intervenuti, precisa il senatore Merzario, non sono imputabili a negligenze o a pigrizie parlamentari ma piuttosto al comportamento equivoco di settori governativi, che con eccessiva disinvoltura hanno dato vita ad uno snervante gioco di rinvii, di reticenze, di palleggiamenti di responsabilità. Alle obiettive sfasature dei tempi fra la legge n. 386 e la riforma sanitaria, fra il presente disegno di legge e le previste scadenze di scioglimento delle mutue, si sono aggiunti elementi di confusione che avrebbero potuto essere evitati. Si doveva comunque pretendere, come da parte del suo Gruppo si è preteso, la contestualità del provvedimento in esame con la riforma sanitaria, ed egli si augura che venga finalmente mantenuto l'impegno di garantire tale contestualità, nella prossima seduta del Consiglio dei ministri.

Ribadisce comunque le potenzialità produttive contenute nel disegno di legge che la Commissione si appresta ad accogliere, particolarmente in quanto diverrà possibile trasferire alle Regioni una struttura sanitaria di base più seriamente aggiornata e disciplinata, ponendo termine al tempo stesso al perdurare dello stato di agitazione delle categorie interessate, che provoca danni assai rilevanti sia al sistema assistenziale che, indirettamente, alla finanza pubblica.

È stato quindi possibile, nella elaborazione del provvedimento, rimediare alle storture dell'assistenza mutualista convenzionata, che provocano gli sperperi finanziari, recependo a tal fine anche il costruttivo contributo, nella definizione del testo, costituito dalle proposte pervenuteci dalle Regioni: era tanto più doveroso tener conto di tale contributo ove si pensi che la data del 30 giugno — cioè dello scioglimento delle mutue — si è alquanto ravvicinata. Le Regioni erediteranno allora i compiti delle mutue e dovranno evitare che alle insufficienze del Fondo nazionale ospedaliero

— più volte documentate — si aggiunga un ulteriore ed insopportabile aggravio finanziario, senza la relativa copertura. La sua parte politica si augura che il provvedimento sia valutato dai medici nel suo giusto significato, particolarmente da quei medici che vanno prendendo coscienza della necessità di imprimere una svolta a vecchi e logori indirizzi, di uscire dalla mortificante logica del profitto per acquistare la dignità di una professione non mercantile nè routinaria, ma socialmente utile e quindi arricchita di contenuti scientifici e rafforzata da maggiore qualificazione ed aggiornamento. Avverte quindi che, se è vero che la riforma non deve essere fatta senza o contro gli operatori sanitari, è altrettanto giusto che le principali forze politiche non subiscano il ricatto paralizzante di quei settori che ritengono sempre percorribile la strada delle agitazioni inconsulte ed irrazionali, anche a scapito del prestigio dell'intera categoria, e soprattutto dell'interesse della collettività. In tale contesto dichiara di dover apprezzare la disponibilità di alcuni sindacati medici (ad esempio della Federazione italiana medici mutualistici, FIMM) per l'attuazione della riforma sanitaria e per la riduzione drastica del consumo dei farmaci, che è arrivato a punte di spesa insostenibili; per frenare inoltre la spinta ai ricoveri ospedalieri attraverso una seria organizzazione dei servizi di prevenzione.

In aderenza al senso di responsabilità che ha sempre dimostrato la sua parte politica, riafferma l'impegno a sollecitare una positiva e concludente trattativa per la convenzione unica, assegnando al voto odierno un significato di stimolo e di vigilanza, tanto più che ogni riserva (che è giusto mantenere) sarà positivamente sciolta dai colleghi della Camera, in presenza di quelle garanzie di serietà e di coerenza che dovranno riflettersi nei risultati delle trattative per le convenzioni, in particolare con un indispensabile raccordo con i principi informativi del servizio sanitario nazionale, la cui attuazione è imposta dalla realtà sanitaria del Paese (realtà giunta al limite del collasso) ed è reclamata dalle forze più vive e sensibili della collettività nazionale.

Il senatore Pittella, premesso che la politica preferita dal Gruppo socialista sarebbe stata quella di portare avanti il presente disegno di legge contestualmente alla riforma sanitaria, chiarisce che il ritardo della riforma, solo parzialmente comprensibile, ha indotto anche i socialisti a dare il loro contributo per il miglioramento del presente provvedimento, con un'attiva partecipazione ai lavori della Sottocommissione. Sottolinea a tale riguardo il problema degli operatori neuro-psichiatrici e quello della necessaria mobilità del personale medico mutualistico fra diverse province, per la soluzione dei quali il suo Gruppo ha contribuito validamente, senza perdere di vista al tempo stesso la scadenza dello scioglimento delle mutue: un fatto positivo e da lungo tempo perseguito, che tuttavia fa prevedere un pesante aggravio finanziario per le Regioni, già seriamente onerate dalle spese per l'assistenza ospedaliera. È stata soprattutto l'esigenza di riconoscere agli operatori sanitari il loro ruolo decisivo per la riforma sanitaria, ciò che ha convinto i socialisti a favorire l'iter del presente disegno di legge, superando la altalena dei pareri vincolanti tardivi e contrastanti e gli indugi e incertezze del Governo. È merito non di una sola parte politica, avverte il senatore Pittella, se questa legge può essere rimessa oggi all'Assemblea e divenire quindi presto uno stimolo per tutte le strutture sanitarie, ed al tempo stesso un motivo di soddisfazione per coloro che erano stati privati dei sacrosanti diritti di libera contrattazione sindacale. Riferendosi quindi sempre al blocco di tali libertà, operato dalla nota legge n. 386, cui fece seguito una lunga parentesi di inattività legislativa, ammonisce a non replicare con una eguale inattività l'errore di allora, dovendosi invece affrontare rapidamente i problemi della tutela della salute, realizzando quei momenti di prevenzione in senso lato, sul territorio e sull'individuo, che restano i presupposti indispensabili per realizzare nel suo corretto significato il dettato della Costituzione. Avverte quindi che i problemi della spesa farmaceutica (che deve essere razionalizzata), della spesa ospedaliera e della produttività del sistema assi-

stenziale convenzionato, restano strettamente legati ai principi della riforma globale del sistema. Ribadisce quindi che gli sprechi finanziari dipendono dal disordine attuale, dalla illiceità di molti comportamenti di sanitari, dalla volontà a volte anche intimidatoria che ha spinto alcuni medici ad accumulare sostanze enormi, vietando ad altri di guadagnare il giusto. Insiste infine sulla ineluttabile necessità di impostare una seria ricerca scientifica, essenziale per ogni attività sanitaria, e conclude indicando la necessità di privilegiare quegli indirizzi politici che guardano al bene unico della salute come ad un dono inestimabile e che tentano di perseguirne il mantenimento, postponendo eventualmente quelle spese assai rilevanti che sono dirette ad obiettivi certamente utili ma sicuramente non prioritari rispetto alla salute stessa.

Il senatore Rampa dichiara che il Gruppo della Democrazia cristiana non intende, nella presente occasione, avanzare meriti particolari, ma si limita a manifestare un doveroso ringraziamento per la collaborazione data dalle principali forze politiche al varo del provvedimento in sede referente presso la Commissione sanità. Nel presente momento, particolarmente conclusivo ed importante per una vasta parte dell'assistenza sanitaria del Paese, è lieto di poter affermare che la riforma sanitaria potrà nella giornata di domani prendere il definitivo avvio, a meno di possibili ma deprecabili interventi estranei e non ben definibili, sui quali ad ogni modo egli chiederebbe immediati chiarimenti in sede di Commissione da parte del Governo, nel convincimento che nell'ipotesi peggiore sarebbe preferibile poter almeno spiegare al Paese per quali ragioni la riforma non possa essere fatta. Dopo aver manifestato un vivo apprezzamento per la soluzione adottata — in conformità con il parere della 1ª Commissione — all'articolo 11, mantenendo al Ministro poteri adeguati di coordinamento nella delicata fase di trapasso dei compiti sanitari alle Regioni, conclude ringraziando il ministro Dal Falco per il costante impegno dimostrato nel perseguire il varo della riforma sanitaria, nell'intesa che il Ministro stesso mantenga l'impegno

ad impostare un ampio dibattito sulla riforma presso la Commissione sanità del Senato, parallelamente alla presentazione del disegno di legge alla Camera.

Il senatore Pinto esprime soddisfazione per la soppressione del divieto di contrattazione stabilito dall'articolo 8 della legge n. 386, soppressione che permetterà di andare alla riforma sanitaria con una classe medica ben ordinata ed equilibrata. Esprime tuttavia il proprio dissenso per le pesanti incompatibilità per l'esercizio della libera professione del medico stabilite all'articolo 3 e per il mancato riconoscimento del diritto di libera professione nelle case di cura private agli ospedalieri impiegati a tempo definito.

Il sottosegretario Russo esprime innanzitutto un vivo apprezzamento alla Commissione sanità del Senato per il contributo dato, accogliendo in sede referente il disegno di legge n. 202, all'avvio della riforma sanitaria, e in particolare riconoscendo l'esigenza di un trattamento unitario per tutti i medici convenzionati e contribuendo inoltre a chiarire ed impostare correttamente i problemi che ancora ostacolavano la riforma stessa in relazione ai suoi tempi e costi. Il Sottosegretario precisa che, parallelamente e contemporaneamente a tale essenziale attività della 12ª Commissione, alla Camera si è contribuito ad una corretta impostazione ed ad un ampio chiarimento del problema dei farmaci, eliminando con ciò un altro serio ostacolo sulla via della riforma sanitaria. Dopo aver dichiarato che il Governo si impegna ad accogliere, per quanto in suo potere, l'invito del senatore Merzario per una politica di riduzione delle spese, nonché a discutere ampiamente in Senato gli indirizzi governativi di politica sanitaria, conclude rivolgendo ai medici un invito a dare prova di responsabilità nei loro atteggiamenti e comportamenti, nella consapevolezza che non vi è stato da parte di alcuno un atteggiamento punitivo nei loro confronti, ma bensì sempre di rispetto e di piena considerazione per il ruolo che essi hanno ed avranno nello sviluppo della riforma sanitaria.

I senatori Del Nero, Merzario, Pittella, Giudice, Roccamonte e Pinto presentano il seguente ordine del giorno:

La Commissione sanità del Senato,

conclusa in sede referente con parere unanime la discussione sul disegno di legge n. 202, col quale viene disciplinata la convenzione unica per i sanitari che operano nella medicina di base e si restituisce il potere contrattuale alle organizzazioni sindacali;

ritenuto che col provvedimento in esame si realizza un valido contributo per l'avvio della riforma sanitaria;

che negli incontri con le categorie interessate è apparsa chiara la volontà che le redigende convenzioni debbano inquadrarsi nello spirito e nella normativa che si realizzerà con la riforma sanitaria, il cui disegno di legge è di imminente presentazione, così da offrire fino da ora un quadro preparatorio alle Regioni e da dare un contributo per eliminare la polverizzazione di enti, normative, e forme assistenziali;

che è comune la volontà di impegnarsi affinché i relativi oneri abbiano a decorrere dal 1978 ed essere comunque contenuti ed armonizzati con la situazione economica del Paese;

che da una uniforme disciplina dovrà derivare anche una eliminazione di abusi, duplicazioni e sprechi, contribuendo a rendere governabile e programmabile la spesa sanitaria e a privilegiare gli interventi preventivi;

preso atto dell'impegno dei sindacati medici a collaborare per la riduzione della spesa farmaceutica, limitando drasticamente le prescrizioni di medicinali di non provata efficacia terapeutica;

ritenuto che lo sblocco delle convenzioni sarà di valido aiuto a costituire un ambiente più sereno tra i medici e gli operatori sanitari ed a realizzare rapporti di effettiva collaborazione con gli enti e le Regioni anche per una migliore qualificazione delle prestazioni sanitarie ed una più razionale distribuzione dei medici nel territorio e tra le varie attività sanitarie;

rileva l'urgenza che il disegno di legge possa essere approvato in termini brevissimi;

fa voti perchè al momento del passaggio delle convenzioni uniche alle Regioni siano

adeguatamente assicurati i contributi integrativi così da permettere finanziamenti temporanei ed idonei a garantire una qualificata medicina di base.

0/202/1/12 DEL NERO, MERZARIO, PITTELLA,
GIUDICE, ROCCAMONTE, PINTO

L'ordine del giorno è accolto all'unanimità dalla Commissione e verrà sottoposto alla Assemblea unitamente al disegno di legge n. 202.

Si dà mandato al relatore, senatore Baldi, di riferire favorevolmente sul disegno di legge n. 202, con le modifiche apportate dalla Commissione e unendo l'ordine del giorno sopra accolto.

Si dà mandato infine al Presidente Ossicini di rivolgere rispettosa istanza alla Presidenza del Senato affinché il disegno di legge n. 202 venga discusso quanto prima possibile in Assemblea.

Il presidente Ossicini, dopo aver ringraziato i colleghi per il fattivo contributo dato nel difficile complesso lavoro che ha portato all'accoglimento dell'importante provvedimento, sottolinea il fatto che con esso si contribuisce, o si realizza la possibilità di contribuire, validamente, all'avvio della riforma sanitaria. Fa rilevare come anche in questo caso si è dimostrato che dal Parlamento — quando è messo concretamente in condizioni di poter lavorare — dall'incontro democratico e dal confronto delle forze che in esso operano viene un contributo valido alla soluzione degli urgenti problemi del Paese.

SUI LAVORI DELLE SOTTOCOMMISSIONI PER I FARMACI E PER L'IGIENE DEL LAVORO

Il Presidente avverte che nella prossima settimana quasi sicuramente la Commissione non si riunirà, ed invita i presidenti delle due Sottocommissioni, Costa e Rampa, ad utilizzare gli intervalli di tempo che si renderanno in tal modo disponibili per il proseguimento dei lavori delle Sottocommissioni stesse.

La seduta termina alle ore 19,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 1977

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 18.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che, a richiesta del Gruppo della Democrazia cristiana, ha sostituito in seno alla Sottocommissione per l'accesso il deputato Picchioni col senatore Carollo.

Informa altresì che, con lettera inviata al Presidente della Camera, al Presidente del Senato e dal Presidente della Commissione per i servizi radiotelevisivi, il deputato Pannella ha comunicato di dimettersi dalla Commissione medesima. Riguardo a tali dimissioni ed ai conseguenti adempimenti — osserva il Presidente — sono competenti, ai sensi del Regolamento della Commissione, i Presidenti delle due Camere. Per parte sua, sentito il Presidente della Camera cui l'onorevole Pannella appartiene, gli rivolge l'invito di recedere dalle dimissioni. In ogni caso, poichè la lettera in questione contiene valutazioni ed opinioni afferenti all'argomento iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna, ritiene opportuno metterla a disposizione dei membri della Commissione.

ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente dà la parola al senatore Valenza, incaricato dall'Ufficio di presidenza di approfondire i problemi relativi alla migliore organizzazione dei lavori della Commissione. Il senatore Valenza, illustrando una « Nota », all'uopo predisposta, ricorda

che l'argomento che ora si ripropone, dopo il rinnovo del consiglio di amministrazione, più ancora che di carattere tecnico ed organizzativo è essenzialmente politico e strettamente collegato allo spostamento dall'Esecutivo al Parlamento (e alle Regioni) della funzione di controllo e di indirizzo sull'attività radiotelevisiva. Assicurare il più incisivo ed efficace intervento della Commissione significa, in ultima analisi, attuare un sistema di garanzie parlamentari a sostegno del diritto dei cittadini ad una corretta informazione radiotelevisiva. E ciò non può avvenire se la Commissione stessa, oltre a formulare gli indirizzi nei modi previsti dalla legge, non si impegna anche nella verifica dell'attuazione delle proprie risoluzioni. L'anzidetto livello di funzionalità della Commissione potrebbe raggiungersi con l'adozione di misure quali: 1) l'articolazione della Commissione nei tre seguenti Gruppi di lavoro: per gli indirizzi generali, per le tribune (politica, elettorale, sindacale e stampa) e per la pubblicità e gli indirizzi di spesa, formati da un solo rappresentante per Gruppo politico, ma aperti alla partecipazione di tutti i parlamentari della Commissione che siano interessati. A tale scopo le convocazioni dei Gruppi dovrebbero essere inviate a tutti i membri della Commissione; 2) il supporto di personale a carattere specialistico-professionale tramite distacchi, consulenze, collaborazioni esterne, per il lavoro di documentazione, analisi e istruttoria nei vari campi di intervento e di iniziativa degli organi della Commissione. In specie la Sottocommissione per l'accesso vede, in prospettiva, un aggravio organizzativo ingentissimo cui nemmeno il potenziamento del personale di estrazione parlamentare potrebbe far fronte; 3) la fissazione di sistematici rapporti di confronto e di consultazione tra i Gruppi di lavoro e il Consiglio di amministrazione e le strutture dirigenziali della RAI; 4) il potenziamento degli strumenti intesi alla vigilanza in ordine al messaggio radiotelevisivo, i quali, oltre alla già funzionante sede per l'ascolto messa a disposizione dalla RAI, dovrebbero comprendere l'acquisizione della documentazione di verifica dei program-

mi trasmessi raccolta dal Consiglio di amministrazione, nonché l'analisi dei contenuti di cicli (o campioni) di trasmissioni ad opera di istituti specializzati; 5) il ricorso allo strumento delle udienze conoscitive.

Il Presidente propone, ai fini di un doverosamente meditato giudizio, che la discussione della Commissione sulle proposte del senatore Valenza si svolga nella prossima seduta.

Il deputato Bubbico è favorevole al rinvio suggerito dal Presidente, tenuto anche conto della complessità dei problemi sollevati dalle proposte del senatore Valenza. È altresì d'accordo — in riferimento alla parte della lettera del deputato Pannella che non esula dalle competenze della Commissione, ma ne investe il modo di essere — con l'invito formulato dal Presidente al deputato predetto di recedere dalle dimissioni, invito che suggerisce di ribadire, anzi, a nome dell'intera Commissione.

Il senatore Bernardini sottolinea l'opportunità che la Commissione entri al più presto nel merito della convenzione tra la RAI e il Ministero della pubblica istruzione relativa ai programmi educativi, affrontando anche il problema della esistenza di competenze in materia appartenenti alle Commissioni istruzione delle due Camere.

Il deputato Bogi, nel ricordare di avere anch'egli evidenziato a suo tempo l'esigenza della funzionalità della Commissione rispetto ai compiti di vigilanza attribuitile dalla legge e di avere ultimamente ribadito per iscritto il suo pensiero, osserva che le capacità della Commissione di far fronte ai suoi compiti istituzionali rappresenta uno dei cardini della riforma del servizio radiotelevisivo. Sottolinea, infine, l'opportunità che la prossima seduta della Commissione abbia luogo prima dell'inizio della seduta comune del Parlamento, fissata per il 3 marzo.

Il deputato Fracanzani richiama l'attenzione della Commissione sui recenti orientamenti del nuovo Consiglio d'Amministrazione circa la distribuzione dei poteri e delle competenze in seno a tale Consiglio, la nomina di una commissione di studio su questo problema e l'ipotesi della creazione di un Comitato esecutivo all'interno del Consiglio d'Amministrazione medesimo. Queste

nuove e importanti iniziative non possono non richiedere un esame da parte della Commissione, inteso non già ad una sovrapposizione di carattere gestionale alle competenze del Consiglio d'Amministrazione, ma semplicemente alla riaffermazione dei diritti e doveri di indirizzo della Commissione stessa. Chiede pertanto se la tematica testè accennata possa essere discussa nella prossima riunione.

Il Presidente, fornite assicurazioni al deputato Fracanzani, rinvia il seguito della discussione a mercoledì 2 marzo alle ore 17.

La seduta termina alle ore 19,15.

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Schiano, ha adottato la seguente deliberazione:

rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge:

« Istruzione professionale del personale postelegrafonico e sperimentazione di una nuova organizzazione del lavoro nelle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (521), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*).

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 1977

*Presidenza del Presidente
BOGI*

La seduta ha inizio alle ore 12.

*ESAME DEI REGOLAMENTI PER L'ACCESSO
TRASMESSI DAI COMITATI REGIONALI PER
IL SERVIZIO RADIOTELEVISIVO*

La Sottocommissione, preso atto che è pervenuto il regolamento per l'accesso regionale della Valle d'Aosta, esprime in proposito riserve con particolare riferimento all'articolo 4 e dà mandato al Presidente di informarne il Comitato regionale interessato.

La Sottocommissione prende altresì atto dell'accoglimento da parte del Comitato regionale interessato delle osservazioni da essa avanzate al testo dell'articolo 2 del Regolamento per l'accesso regionale dell'Abruzzo. Ritiene invece di mantenere le osservazioni formulate nei riguardi del Regolamento per l'accesso regionale dell'Umbria, in quanto non completamente superate dalle modifiche successivamente introdotte dal competente Comitato regionale.

La Sottocommissione passa quindi all'esame dei piani di accesso radiofonico trasmessi dai Comitati regionali per il servizio radiotelevisivo del Piemonte, delle Marche, della Liguria, della Puglia e del Friuli-Venezia Giulia, dei quali viene distribuita copia.

In proposito si apre una discussione sulla estensione dei poteri della Sottocommissione nell'esame dei piani di accesso regionale. Intervengono sull'argomento il presidente Bogi, il senatore Mitterdorfer, e i deputati Bozzi, Cecchi e Delfino, i quali concordano tutti sulla necessità di un rigoroso rispetto della normativa che disciplina la materia.

La Sottocommissione decide infine di rinviare alla prossima seduta un ulteriore approfondimento dei problemi posti dal piano trimestrale di accesso radiofonico trasmesso dal Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo del Friuli-Venezia Giulia, mentre dà mandato al Presidente di chiedere al Comitato regionale della Puglia più circostanziati ragguagli in ordine al piano di accesso radiofonico trasmesso.

La seduta termina alle ore 12,25.

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 1977

*Presidenza del Presidente
BOGI*

La seduta ha inizio alle ore 12,30.

*PROCEDIMENTO DI ESAME DELLE RICHIESTE
DI ACCESSO INSERITE NEL PROTOCOLLO
PUBBLICO DELLA SOTTOCOMMISSIONE*

Il Presidente rileva che la Sottocommissione non è in numero legale e rinvia pertanto la seduta di un'ora.

(La seduta sospesa alle ore 12,50 è ripresa alle ore 13,50).

Il Presidente, constatata nuovamente la mancanza del numero legale, convoca la Sottocommissione per martedì 1° marzo, alle ore 18,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 14.